

UN APPROCCIO CORPUS-DRIVEN AL LINGUAGGIO DELL'IMMIGRAZIONE

ELENA MANCA

Abstract – Cultural and linguistic mediation has a role of utmost importance in the process of the integration of migrants into new communities and systems. The activity of mediation starts with and is realized through language, which is the main and most important means of communication between the members of a society and the medium through which reality is experienced and reflected upon. Mediators operating in immigration contexts are, therefore, requested to possess high-level linguistic and cultural skills in order to facilitate migrants' access to services and benefits such as healthcare, school, or to the hosting country's legal system. However, the linguistic training of mediators has to focus on a language which is characterised by terminological, syntactic and stylistic complexity being a combination of different languages such as legal language, language of medicine, or of the school system and which is strictly interrelated with the notion of register variation and genre features. This article aims to analyse the language of the Italian website *Portale dell'Immigrazione* supported by the Italian Ministry of the Interior in collaboration with *Poste Italiane* (Post Office) and *Anci* (the national association of communes) dealing with procedures and guidance for visa and permit applications, the language of the *Immigrazione e Asilo* section on the official website of the Italian Interior Ministry and the language of a section of the British Home Office website, *UK Visas and Immigration* whose role is to make decisions about who has the right to visit or stay in the country. The texts available in the above mentioned websites will be collected in two comparable corpora, that is to say two collections of texts having in common topic, text types and communicative function. These corpora will be analysed by means of a piece of software for linguistic analysis with the aim of identifying the most frequent words and their patterns of usage in each language and a set of translation equivalents across the two languages. The approach and the tools used in the analyses will prove to be valid in the training of linguistic mediators with important implications on the mediators' level of specialisation, fluency and pragmatic accuracy.

Keywords: language of immigration; phraseology; linguistic mediation; Corpus Linguistics; translation.

1. Introduzione

Il ruolo di mediatore linguistico-culturale sta assumendo un'importanza quanto mai fondamentale sia nel contesto nazionale che in quello europeo, in seguito al vertiginoso aumento dei flussi migratori e alla necessità di accogliere e integrare i migranti nelle nuove società. La mediazione

linguistico-culturale, infatti, come strumento per facilitare l'accesso ai servizi o l'inserimento lavorativo è essenziale ed è anche “un passaggio ineludibile per la costruzione di efficaci policy di inclusione sociale rivolte ai migranti” (Casadei e Franceschetti 2009, p. 1).

Nelle nuove linee guida europee in materia di immigrazione pubblicate nel mese di maggio 2015 si legge che i migranti, che sono stati ammessi legalmente dagli Stati Membri, non devono essere accolti con riluttanza, ma al contrario devono ricevere ogni tipo di assistenza per integrarsi nelle nuove comunità, in base al principio dell'accoglienza che deve essere uno dei valori fondamentali dell'Europa. Per l'integrazione dei migranti, con un'attenzione particolare ai richiedenti asilo, ai rifugiati e ai bambini, sono state stanziare numerose risorse, in particolar modo per il periodo di programmazione che va dal 2014 al 2020. Queste risorse supportano iniziative quali il miglioramento di abilità linguistiche e lavorative, accesso ai servizi, accesso al mondo del lavoro, educazione, scambi interculturali, ecc.

L'implementazione dei servizi nell'ambito dell'immigrazione richiede inevitabilmente la presenza di personale altamente qualificato sotto vari aspetti, primi fra tutti quello culturale, quello linguistico e, non ultimo, quello deontologico (cfr. Rudvin 2015).

Riguardo l'aspetto linguistico, non bisogna dimenticare che la lingua è un fattore primario che si evidenzia in linguaggi e meta-linguaggi e il possesso di abilità linguistiche, oltre a quelle cross-culturali, è di fondamentale importanza nei ruoli di comunicazione, informazione e orientamento svolti dai mediatori per facilitare l'accesso a vari servizi, quali ad esempio, il mondo del lavoro, la sanità, la scuola, ecc.¹

In ambito giuridico, il superamento dell'ostacolo linguistico ha un significato importante e profondo in quanto, soprattutto per quanto attiene all'ambito giudiziario, l'assistenza linguistica rappresenta la realizzazione concreta di un diritto sancito dalle Convenzioni internazionali (Falbo 2013, p.6).

La preparazione linguistica del mediatore richiede, fra l'altro, lo studio di un linguaggio specializzato che sintetizza aspetti del linguaggio giuridico, di quello medico o del linguaggio proprio delle istituzioni scolastiche inseriti in un quadro teorico in cui la variazione di registro in base al ruolo dei partecipanti nei vari contesti comunicativi e in base alla lingua utilizzata è un fattore imprescindibile.

Alla luce di ciò, questo capitolo si propone di analizzare il linguaggio del sito web *Portale dell'Immigrazione*, dedicato alle procedure di rilascio e

¹ Linee di indirizzo per il riconoscimento della figura professionale del mediatore interculturale” (2009, p. 8) elaborato dal Gruppo di lavoro istituzionale per la promozione della Mediazione Interculturale.

di rinnovo dei permessi e delle carte di soggiorno, e promosso dal Ministero dell'Interno in collaborazione con Poste Italiane e Anci, la sezione *Immigrazione e Asilo* presente sul sito del Ministero dell'Interno italiano, e il sito ufficiale del governo britannico *UK Visas and Immigration*, il cui ruolo è quello di informare sulle politiche del governo in materia di immigrazione e di prendere decisioni riguardo il rilascio di visti e permessi. I testi presenti su tali siti saranno assemblati in due corpora comparabili, vale a dire due collezioni di testi in formato elettronico aventi tematica, tipologia e funzione comunicativa comune. In merito alla tipologia testuale va segnalato che, sebbene ci siano delle differenze tra i vari testi che costituiscono i corpora (in misura maggiore se consideriamo le caratteristiche tipiche dei testi inglesi e di quelli italiani), si può parlare di tipologie che rientrano nell'ambito generale del linguaggio giuridico-giudiziario² relativo all'immigrazione.

Con l'aiuto di un software per l'analisi linguistica, saranno individuate le parole più frequenti per ciascuna lingua e i *pattern* di utilizzo ad esse collegate.

L'intento finale è quello di applicare la metodologia della Corpus Linguistics ai testi giuridico-giudiziari scritti relativi all'immigrazione e utilizzati per facilitare la mediazione linguistico-culturale, in modo tale da individuare la corretta fraseologia relativa a tale linguaggio, sia in inglese che in italiano, e di elaborare una serie di equivalenti traduttivi tra le due lingue.

La metodologia utilizzata e i risultati delle analisi linguistiche descritte contribuiranno ad una più efficace e più accurata preparazione dei mediatori linguistici e al significativo miglioramento delle loro abilità traduttive nel passaggio da una lingua ad un'altra.

2. Lingua e mediazione

La mediazione linguistico-culturale viene definita come “mediazione tra culture realizzata a partire e per mezzo del linguaggio” (Melchionda 2003, p. 102). Il linguaggio ha, pertanto, un peso fondamentale: è il medium principale della comunicazione tra gli individui che compongono la società, è l'unica o preponderante forma di memoria e formalizzazione dell'esperienza e anche riflessione sull'esperienza stessa, costituisce la strutturazione delle mappe mentali che gli individui costruiscono, distinte dalla realtà, dal territorio, per agire e interagire tra di essi, su di essi e sul territorio stesso (Melchionda 2003, p. 103).

² Secondo la definizione di Falbo (2013, p. 14) il linguaggio giuridico-giudiziario comprende “tutta l'interpretazione che viene effettuata in situazioni comunicative che rientrano nella pratica del diritto [...] e che vedono in linea generale il dialogo tra istituzione e alloggio”.

La facilitazione linguistica operata dal mediatore rappresenta, dunque, uno degli aspetti e degli strumenti, probabilmente il più importante, della mediazione linguistico-culturale.

Tuttavia il linguaggio giuridico-giudiziario è caratterizzato da una certa complessità. Innanzitutto, il linguaggio giuridico deve essere considerato un insieme pragmatico della lingua naturale, vale a dire un linguaggio che non ha solo la mera funzione di veicolare informazioni ma che si pone anche l'obiettivo di modificare il comportamento dei membri di una comunità, aspetto da cui si evince il suo elevato potere performativo (Spinzi 2015, p. 44). Inoltre, è caratterizzato da un vocabolario costituito da lessico specializzato, da tendenze sintattiche e stilistiche proprie e da una serie di generi testuali in cui si realizza (Garzone e Salvi 2007; Gotti 1991) e ciò lo rende di difficile accessibilità per i non esperti e, in misura maggiore, per gli alloglotti che, provenendo da altre culture hanno scarsa conoscenza non solo della lingua italiana ma anche del sistema giuridico che si manifesta attraverso la lingua (Spinzi 2015, p. 14).

La terminologia giuridica ha, inoltre, una natura dipendente dal sistema e non dal linguaggio, in quanto esprime una conoscenza e dei concetti che sono il prodotto di un determinato sistema giuridico nazionale con storia e caratteristiche proprie (Biel 2012, p. 226; Sarcevic 1997, p. 232). Questo spiega la presenza di differenze terminologiche tra lingue e culture diverse, che spesso nel processo traduttivo, portano ad una equivalenza solo parziale. Infatti, come sottolineano Gallai e Rudvin (2015, pp. 92-93) la precisione o accuratezza della traduzione, è il pilastro fondamentale nel lavoro dell'interprete/traduttore e ne costituisce il compito ultimo. Tuttavia si tratta di un obiettivo complesso e irraggiungibile in taluni casi, in particolare quando si presentano situazioni di assenza di terminologia corrispondente in riferimento a concetti e nozioni istituzionali, termini e concetti tecnici, espressioni del linguaggio comune, termini legati alla cultura, espressioni e modi di cortesia ecc. (*ibidem*).

Un ulteriore aspetto che contraddistingue il linguaggio giuridico e che lo rende, per certi versi, ancora più inaccessibile ai 'non addetti ai lavori' è la sua spiccata tendenza fraseologica, caratteristica propria della lingua comune ma ancor più delle varietà specialistiche (Gotti 1991; Spinzi 2015).

Secondo la definizione di Gries (2008, p. 6), per fraseologia si intende la co-occorrenza di una forma o di un lemma di un elemento lessicale e uno o una serie di elementi linguistici di vario tipo che funzionano come un'unica unità semantica in una frase e la cui frequenza di co-occorrenza è maggiore di quella prevista sulla base della casualità.

Più semplicemente, si potrebbe definire la fraseologia come la frequente e sistematica combinazione di vari elementi linguistici di una lingua, in cui lessico e grammatica non vengono considerati separatamente

ma sono interdipendenti e che determina una visione del linguaggio che non si basa più sulla singola parola, bensì su unità multiparola.

Milizia (2011, p. 287) fornisce l'esempio di *in conformity with* nella versione inglese dei Trattati Europei. Tale espressione ricorre sempre con gli stessi elementi costitutivi e la preposizione *with* non viene mai sostituita da *of* o *to*, come invece accade nell'italiano dove l'equivalente 'in conformità' può essere seguito indifferentemente da 'con', 'del' oppure 'al'. Le parole e le espressioni hanno, pertanto, dei *pattern* preferenziali sia lessicali che grammaticali, si associano frequentemente ad alcune parole e mai ad altre, e mostrano una evidente sistematicità nella co-selezione anche in base al contesto e alla tipologia testuale.

La centralità della fraseologia nel linguaggio viene teorizzata nell'*idiom principle* elaborato da Sinclair (1991, p. 110). In base a questo principio "a language user has available to him or her a large number of semi-preconstructed phrases that constitute single choices" (Sinclair 1991, p. 109). Ciò significa che chi utilizza la lingua, nel momento dell'elaborazione di un messaggio, ricorre al suo archivio costituito da *phrases* e non da singole parole, rendendo il proprio prodotto linguistico più corretto e idiomatico e aumentando la velocità di produzione e la fluenza. La maggior parte degli elementi linguistici che costituiscono l'atto comunicativo sono selezionati soprattutto sulla base di vincoli lessicali e non sulla base dei vincoli imposti unicamente dalle regole grammaticali, come, al contrario, suggerisce *l'open-choice principle* (Sinclair 1991, p. 109).

Nonostante l'avvento dei corpora abbia dimostrato quanto il fenomeno della co-selezione sia pervasivo, la fraseologia del linguaggio giuridico inglese non è stata studiata sistematicamente. Come sottolinea Biel (2012, p. 225), la maggior parte degli studi sull'inglese giuridico si sofferma prevalentemente sulla struttura sintattica, sulla modalità, sugli *speech acts*, sui generi testuali e la terminologia, ma non sono ancora tanti gli studi che si concentrano sulla fraseologia e soprattutto sulla fraseologia in una prospettiva comparativa.³

³ Lo studio della fraseologia nella comunicazione giuridica viene classificata da Pontrandolfo (2013, pp. 151-166) in quattro macroaree di ricerca:

1. Studi tradizionali che si occupano delle combinazioni lessico-sintattiche delle parole nel linguaggio giuridico, in particolare delle collocazioni specializzate (Bhatia et al. 2004; Biel 2011; Montenegro Assunção 2007);
2. Studi che si occupano della natura formulaica del linguaggio giuridico con riferimento alle formule di rito utilizzate nella comunicazione giuridica (Carvalho Fonseca 2007, Giurizzato 2008).
3. Analisi lessicografiche per la compilazione di dizionari o di database terminologici relativi al linguaggio giuridico (Gómez Royo 2010; Valero Gisbert 2008).
4. Studi che adottano una nozione di fraseologia meno rigida e si basano su corpora di linguaggio giuridico utilizzati come strumenti per l'identificazione di pattern di co-occorrenza sulla base di

Come già accennato, nella lingua comune così come nelle varietà specialistiche molti termini si combinano con altre unità lessicali per formare delle unità terminologiche specifiche, definite espressioni terminologiche multipartola, come le collocazioni ('richiedenti asilo', 'immigrazione clandestina'), i verbi sintagmatici ('andare giù', 'venire fuori'), i binomi irreversibili ('equo e solidale', 'bianco e nero'), le similitudini ('bianco come il latte') e le espressioni idiomatiche ('vuotare il sacco', 'tagliare la corda').

In questo articolo, verranno analizzate solo le collocazioni, vale a dire una sequenza di due o più parole che mostrano un'alta frequenza di co-occorrenza.

E' possibile raggruppare le tipologie di collocazione in cinque gruppi, che si differenziano sulla base della categoria grammaticale a cui appartengono gli elementi che costituiscono la sequenza, come: aggettivo + sostantivo o sostantivo + aggettivo (ad esempio 'cittadino straniero', 'legal immigration', 'ricongiungimento familiare'), verbo + sostantivo (ad esempio 'produrre una documentazione', 'extend a visa', 'apply for a visa'), sostantivo + sostantivo ('richiedente asilo', 'asylum seeker', 'flussi di ingresso', 'family member'), aggettivo + avverbio o avverbio + aggettivo (ad esempio 'separato legalmente', 'regularly adopted', 'financially independent'), verbo + avverbio o avverbio + verbo (ad esempio 'entrare regolarmente', 'legally stay', 'apply separately').

Nelle sezioni successive si procederà all'identificazione della fraseologia più frequente nei tre siti selezionati per l'analisi: *Portale dell'Immigrazione*, la sezione *Immigrazione e Asilo* presente sul sito del Ministero dell'Interno italiano e *UK Visas and Immigration*. Saranno elaborate delle liste di frequenza e la fraseologia italiana e quella inglese verranno comparate con l'intento di individuare ed elaborare una serie di equivalenti traduttivi tra le due lingue.

3. I corpora e l'analisi

Come accennato sopra, i siti selezionati per l'analisi sono tre: il *Portale dell'Immigrazione*, la sezione *Immigrazione e Asilo* presente sul sito del Ministero dell'Interno italiano e *UK Visas and Immigration*.

Il *Portale dell'Immigrazione* disponibile all'indirizzo www.portaleimmigrazione.it, è un sito dedicato alle procedure di rilascio e rinnovo dei permessi e delle carte di soggiorno, promosso dal Ministero

un approccio distribuzionale (Goźdz-Roszkowski 2006; Goźdz-Roszkowski, Pontrandolfo 2014; Mazzi 2010, 2011).

dell'Interno in collaborazione con Poste Italiane e Anci. Le tipologie di richiesta, accessibili sul sito, sono la carta di soggiorno per stranieri, la certificazione anagrafica per cittadini membri dell'Unione Europea, e il rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno per stranieri. Ogni richiesta dispone di collegamento che rimanda al decreto legislativo corrispondente.

La sezione *Immigrazione e Asilo* fa parte del sito del Ministero dell'Interno italiano www.interno.gov.it ed è costituito da sei argomenti in cui vengono descritte le Politiche Migratorie, le Modalità di Ingresso, i Fondi Europei per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti, la Protezione Internazionale, il Sistema di Accoglienza sul territorio e Frontex.

Il sito *UK Visas and Immigration* è una sezione del sito del Ministero dell'Interno britannico www.gov.uk, ed è anche il dipartimento preposto alle procedure di rilascio di visti e permessi. Le sezioni prese in considerazione per questa analisi sono: *Arriving in the UK, Asylum, EU EEA and Commonwealth, Family visas, Immigration appeals and legal advice, Manage your application, Settle in the UK, Sponsor workers or students, Stateless, Student visas, Tourist and short-stay visas, Transit visas, and Work visas*. Ogni link rimanda a descrizioni dettagliate su come ottenere e su chi può ottenere i benefici richiesti.

Da uno primo sguardo ai tre siti si possono notare alcune lievi differenze di fondo: il *Portale dell'Immigrazione* è costituito prevalentemente da decreti legislativi, ovvero testi normativi, secondo la classificazione di Sabatini (1990), e pertanto altamente specializzati. La sezione *Immigrazione e Asilo*, invece, non è costituita da decreti legislativi ma da descrizioni di procedure e di iniziative relative all'immigrazione, che, tuttavia, sono caratterizzate da un linguaggio con un'alta percentuale di fraseologia specializzata. In termini di contenuti e livello di specializzazione dei contenuti, la sezione *Immigrazione e Asilo* è comparabile al sito britannico *UK Visas and Immigration*. Tuttavia, quest'ultimo presenta caratteristiche leggermente più informali rispetto al sito italiano soprattutto se si considera la frequente presenza del pronome *you* e di forme abbreviate dei verbi, come ad esempio 'Your BRP hasn't arrived' e 'When you can't use the service'. La fraseologia contenuta nei documenti è propria del linguaggio giuridico e pertanto, specializzata.

I documenti che costituiscono i tre siti o sezioni di siti sono stati scaricati e raggruppati in due corpora comparabili, vale a dire in due collezioni di testi in formato elettronico aventi tematica e tipologia comune pur essendo in due lingue diverse. Per velocità e comodità, il corpus di lingua italiana è stato nominato PIA (Portale Immigrazione e Asilo) mentre al corpus di lingua inglese è stato attribuito l'acronimo VIUK (*Visas and Immigration UK*). Il corpus PIA è costituito da circa 18.000 parole mentre il corpus VIUK ha circa 94.000 parole ed è dunque, molto più grande. Per

questo motivo i risultati delle analisi che verranno condotte verranno normalizzati in base alle percentuali di occorrenza.

I due corpora saranno analizzati con l'ausilio del software per l'analisi linguistica WordSmith Tools 6.0. Questo software ha tre strumenti principali: *Wordlist*, *Concord* e *Keywords*, dei quali solo i primi due saranno utilizzati nelle analisi descritte in questo capitolo.

Lo strumento *Wordlist* crea una lista di tutte le parole contenute nel corpus: la lista può essere in ordine di frequenza o alfabetico.

Lo strumento *Concord*, invece, dà la possibilità di elaborare una concordanza di un determinato elemento linguistico. La concordanza consiste in una lista di tutte le occorrenze della parola analizzata nel formato KWIC (*Key Word in Context*): infatti, la parola 'nodo' si trova allineata al centro dello schermo mentre a destra e a sinistra della parola si potrà visualizzare il co-testo linguistico che accompagna la parola nel file di origine. Grazie a questa visualizzazione, sarà possibile identificare i collocati più frequenti nonché i pattern di utilizzo della parola scelta.

L'analisi condotta sui corpora PIA e VIUK inizierà dall'analisi delle *wordlist* in modo da identificare le parole più frequenti del linguaggio dell'immigrazione. Una volta selezionate le parole di interesse, per ognuna di esse verrà elaborata una concordanza con l'intento di identificare la fraseologia più frequente che le caratterizza.

3.1. Un' analisi corpus-driven

I risultati che si ottengono dalle analisi su corpora possono essere di due tipi: possono confermare le nostre ipotesi o intuizioni sulla lingua o possono essere nuovi e inaspettati. Nel primo caso, l'approccio sarà definito *corpus-based*, vale a dire nel caso in cui il corpus sia principalmente usato per controllare o esemplificare teorie e descrizioni già formulate (Tognini Bonelli, 2001, p. 65). Nel secondo caso, l'approccio sarà definito *corpus-driven*, in quanto l'analisi verrà guidata (*driven* appunto) dall'evidenza dei dati (Tognini Bonelli, 2001, p. 84). Il tipo di approccio utilizzato nelle analisi del presente articolo sarà *corpus-driven*, dal momento che l'elaborazione delle liste di fraseologia, così come di possibili equivalenti traduttivi, sarà effettuata sulla base dell'evidenza dei dati e non su teorie o intuizioni esistenti.

3.1.1. Fraseologia nel PIA

Lo strumento *Wordlist*, come già spiegato sopra, fornisce una lista di tutte le parole presenti nei testi selezionati per l'analisi, dunque vi saranno sia parole di funzione che parole di contenuto. La nostra analisi prenderà in considerazione solo le parole di contenuto, le quali presenteranno un profilo

collocazionale più limitato e più definito. La tabella 1 elenca le 20 parole di contenuto più frequenti nel PIA. La scelta di avviare l'analisi partendo dalle prime 20 parole più frequenti nel corpus si basa sul presupposto che il mediatore che opera nei contesti specifici relativi all'immigrazione si troverà inevitabilmente ad avere a che fare con tali parole e con le phrases nelle quali queste parole ricorrono frequentemente e, pertanto, dovrebbero costituire la base fondamentale dell'archivio linguistico di tale mediatore.⁴ Inoltre, questo approccio permette di individuare più facilmente il range di collocati delle singole parole facilitando l'archiviazione delle varie combinazioni per ogni singola parola.

Nr.	Parola	%	Nr.	Parola	%
1	soggiorno	1,72	11	passaporto	0,36
2	permesso	1,20	12	equipollente	0,34
3	lavoro	0,89	13	rilascio	0,33
4	fotocopia	0,58	14	sottoscritta	0,32
5	straniero	0,56	15	compilata	0,31
6	richiesta	0,49	16	immigrazione	0,31
7	modulo	0,44	17	tabella	0,30
8	documento	0,42	18	unico	0,30
9	decreto	0,38	19	contratto	0,30
10	istanza	0,37	20	ingresso	0,28

Tabella 1: Lista delle 20 parole di contenuto più frequenti nel PIA

La parola di contenuto più frequente nel PIA è il sostantivo 'soggiorno', che possiede tre collocati principali, vale a dire 'permesso', 'contratto' e 'carta'. Le espressioni in cui ricorre varieranno, ovviamente, in base al collocato a cui si associa. La collocazione 'permesso di soggiorno' include frequentemente i verbi 'richiedere', 'rinnovare', 'convertire', 'concedere' (quest'ultimo prevalentemente nella forma passiva) e i sostantivi corrispondenti ai verbi, quali 'rinnovo', 'rilascio', 'conversione' e 'validità'. Il mediatore dovrà, dunque, archiviare espressioni multiparola quali 'rinnovare/rinnovo del permesso di soggiorno per + (motivazione)', 'richiesta di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno per + (tipologia)', 'validità/durata del permesso di soggiorno', 'conversione del permesso di soggiorno', 'aggiornamento/duplicato del permesso di soggiorno'.

⁴ I risultati dell'approccio descritto nell'analisi attraverso l'isolamento delle parole di contenuto e l'analisi dei loro profili collocazionali è stato confrontato con i risultati della ricerca delle combinazioni lessicali presenti nel corpus attraverso lo strumento del software 'cluster N-grams'. Tale strumento individua automaticamente gruppi di N parole che appaiono in sequenza nei testi che costituiscono i corpora oggetto di analisi. Le unità sintattiche minime dotate di una particolare autonomia semantica così individuate si sono rivelate identiche a quelle identificate attraverso gli strumenti 'Wordlist' e 'Concord'.

La collocazione ‘contratto di soggiorno’, invece, è strettamente collegata al sostantivo ‘sottoscrizione’ e al verbo ‘sottoscrivere’ soprattutto nella forma del participio passato ‘sottoscritto’. Le phrases con altissima frequenza sono ‘all’atto della sottoscrizione del contratto di soggiorno’, ‘clausole del contratto di soggiorno’, ‘fotocopia del contratto di soggiorno sottoscritto tra le parti’, ‘sottoscrizione/copia del contratto di soggiorno per lavoro (subordinato)’.

La collocazione ‘carta di soggiorno’ si associa ai sostantivi ‘rilascio’ e ‘rinnovo’, ai verbi ‘richiedere’, ‘rilasciare’, ‘utilizzare’. Le espressioni con frequenza alta sono: ‘iscritto nella carta di soggiorno di uno dei genitori/del coniuge’, ‘carta di soggiorno per stranieri/per famiglia’.

La seconda parola della *wordlist* è ‘permesso’ che viene utilizzata sempre in associazione alla parola ‘soggiorno’ e, per tale motivo, ne condivide gran parte dei collocati.

La parola ‘lavoro’, invece, ha un profilo collocazionale diverso. Si associa spesso al sostantivo ‘nulla osta’ nell’espressione ‘nulla osta al lavoro’ seguito spesso dal verbo ‘concedere’; viene utilizzata nelle collocazioni ‘rapporto di lavoro’, ‘datore/datori di lavoro’, ‘attività di lavoro’, ‘lavoro subordinato/stagionale/autonomo’ e nelle espressioni ‘per motivi di lavoro’, ‘effettuare prestazioni di lavoro autonomo’.

Il sostantivo ‘fotocopia’ viene seguito nella maggior parte dei casi dal complemento di specificazione e si associa frequentemente al verbo ‘allegare’ nella forma del gerundio, ‘allegando la fotocopia del’ e al verbo ‘corredare’ nella forma del Participio Passato ‘corredata da fotocopia’.

La parola ‘straniero’, quando viene usata come aggettivo, si associa ai sostantivi ‘cittadino’ e ‘familiare’. Quando viene usato come sostantivo, invece, non mostra associazioni frequenti e ricorrenti, ma viene genericamente usato per identificare l’immigrato.

‘Richiesta’ ricorre come sostantivo o come verbo nella forma del Participio Passato. Il sostantivo è ovviamente associato alle parole ‘rinnovo’ e ‘permesso di soggiorno’ nelle phrases ‘per la richiesta di rinnovo/rilascio del permesso di soggiorno ...’, ‘la richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno deve essere corredata/supportata da’. I verbi ‘corredare’ e ‘supportare’, infatti, sono i più frequenti collocati di questo sostantivo.

La parola ‘modulo’ non presenta un profilo interessante, in quanto nella maggior parte dei casi ricorre con numeri che identificano la tipologia di modulo. L’unico sostantivo che mostra una frequente co-selezione è ‘compilazione’, nella collocazione ‘compilazione del modulo’.

‘Documento’, invece, nella maggior parte dei casi ricorre nell’espressione ‘Fotocopia di tutto il passaporto o di altro documento equipollente’. Ricorre anche nelle collocazioni ‘documento di identità’, ‘documento di identificazione personale’, o ‘documento di viaggio’.

Il sostantivo 'decreto' ha un profilo collocazionale molto ristretto: oltre che nella collocazione 'Decreto Legislativo', ricorre nelle collocazioni 'decreto-flussi' e nell'espressione 'decreto di programmazione dei flussi di ingresso'.

Anche 'istanza' presenta poche opzioni d'uso, vale a dire l'espressione 'istanza compilata e sottoscritta dall'interessato' e 'l'istanza dovrà essere corredata'.

Allo stesso modo 'passaporto' ricorre in quasi tutti i casi con il collocato 'fotocopia' nelle espressioni 'fotocopia del (nuovo) passaporto' e 'fotocopia di tutto il passaporto'.

L'aggettivo 'equipollente' non mostra altri collocati oltre al già menzionato 'documento', nella propria concordanza, mentre il sostantivo 'rilascio', oltre alla già descritta collocazione con 'richiesta', mostra di ricorrere frequentemente in espressioni quali 'a seguito del rilascio di/del' e 'per il rilascio di/del'.

Il Participio Passato 'sottoscritta' ricorre unicamente con il collocato 'istanza', e la stessa affermazione vale per 'compilata'.

La parola 'immigrazione', nel PIA, ha un profilo ristretto, in quanto ricorre solo nella denominazione dello 'Sportello Unico Immigrazione' e 'Testo Unico Immigrazione'. Una diversa tipologia di testi darebbe sicuramente collocati diversi o un maggior numero di collocati, come ad esempio 'clandestina', 'legale', ecc. Ciò sottolinea l'importanza di interpretare i dati sempre in relazione ai testi da cui vengono generati i risultati, evitando così di alterare conclusioni e implicazioni.

L'aggettivo 'unico' ricorre solo nelle espressioni menzionate sopra per 'immigrazione', mentre 'vedi' e 'tabella' ricorrono sempre co-selezionati nell'espressione 'vedi tabella n. x'.

Allo stesso modo, la parola 'contratto' si associa fortemente e in tutti i casi con 'soggiorno', nella collocazione 'contratto di soggiorno'.

Il profilo collocazionale delle prime venti parole del PIA dimostra che, in misura maggiore o minore, tali parole sono strettamente correlate le une alle altre e inserite in espressioni aventi una buona parte dei propri elementi in posizione fissa. Ciò conferma gli assunti descritti nelle sezioni precedenti secondo i quali la tendenza fraseologica del linguaggio è più che mai evidente nelle varietà specializzate della lingua.

La prossima analisi riguarderà il corpus di lingua inglese, VIUK e prenderà l'avvio dalla lista di frequenza elaborata dal software. La comparazione delle due liste e della fraseologia identificata verrà effettuata nella sezione 3.1.3.

3.1.2. Fraseologia nel VIUK

La tabella 2 contiene la lista delle 20 parole di contenuto più frequenti nel VIUK.

Nr.	Parola	%	Nr.	Parola	%
1	<i>apply</i>	1,45	11	<i>provide</i>	0,33
2	<i>visa</i>	1,25	12	<i>service</i>	0,31
3	<i>application</i>	0,77	13	<i>biometric</i>	0,31
4	<i>need</i>	0,61	14	<i>person</i>	0,30
5	<i>get</i>	0,48	15	<i>extend</i>	0,27
6	<i>family</i>	0,41	16	<i>child</i>	0,26
7	<i>form</i>	0,38	17	<i>residence</i>	0,26
8	<i>stay</i>	0,37	18	<i>information</i>	0,25
9	<i>pay</i>	0,35	19	<i>certificate</i>	0,25
10	<i>documents</i>	0,33	20	<i>applying</i>	0,25

Tabella 2: Lista delle prime 20 parole di contenuto nel VIUK

Come risulta evidente ad un primo sguardo, il numero di parole in comune tra i due corpora è molto basso ed è limitato a quattro, vale a dire *stay*, *application*, *form*, e *documents*. La ragione di ciò può essere ricondotta a motivazioni differenti. La lieve differenza nei contenuti e, soprattutto, la presenza di testi normativi in italiano potrebbe avere un ruolo importante in questa presenza/assenza. Infatti, i decreti legislativi che costituiscono il *Portale Immigrazione* rendono il linguaggio italiano molto più specializzato di quello inglese. Tuttavia, non è da escludere anche un approccio culturalmente diverso relativamente alla descrizione dei servizi e delle procedure, che si identifica con una maggiore formalità del corpus italiano e una maggiore propensione verso la semplificazione e la chiarezza nel corpus di lingua inglese (come dimostra anche la presenza di verbi nella forma abbreviata, già menzionata sopra).

E', inoltre, interessante notare che mentre nella tabella del PIA non vi sono verbi a parte due participi passati utilizzati prevalentemente in funzione aggettivale, nel VIUK ci sono ben 5 verbi e addirittura la parola più frequente della lista è proprio un verbo, *apply* ('fare richiesta'). Tuttavia, a riguardo, va sottolineata la differenza esistente tra i due sistemi linguistici, italiano e inglese. Infatti, la densità lessicale è una caratteristica propria della lingua italiana, la quale è altamente nominalizzata. La lingua inglese, al contrario, preferisce una minore densità lessicale anche nelle varietà specializzate (vedi Spinzi 2015, p.61).

Come già notato, la parola più frequente del VIUK è il verbo *apply*. Tale parola ha un ricco profilo collocazionale e ricorre in espressioni fisse e ricorrenti, come ad esempio:

- *read the instructions on how to apply;*
- *you can apply as an individual/a family group/a dependant/ ...;*
- *you should apply before your current visa expires;*
- *check how much you'll have to pay before you apply;*
- *if you apply/you must apply by post;*
- *they must also give you some other information to help you to apply;*
- *you must apply for your visa within ...;*
- *you can apply for permission for ...;*
- *apply for asylum support/British citizenship/an EEA family permit/a visa/ ...*
- *you can't apply/can apply if you ...*
- *apply in person/online/separately*
- *you can apply to switch to/change ...*
- *apply to settle (permanently)/to join*
- *apply to extend your visa/stay*

Molte sono le espressioni funzionalmente equivalenti all'italiano ma realizzate prevalentemente dal verbo *apply* invece che dal sostantivo corrispondente, *application*, come accade, al contrario, in italiano in cui 'richiesta' o 'domanda' dimostrano una frequenza relativamente alta rispetto ai relativi verbi. Questo dato estremamente rilevante conferma la tendenza della lingua inglese a verbalizzare laddove l'italiano preferisce nominalizzare. Inoltre, l'uso più frequente della verbalizzazione può essere considerato un segnale distintivo di una comunicazione più 'reader-oriented' rispetto a quella italiana nello stesso ambito.

Il sostantivo *visa*, invece si colloca frequentemente con i verbi *need*, *have*, *grant* e *give* nella forma passiva *to be granted* e *to be given*, *get*, *apply for*, *hold*, *expire*, *switch*, e *extend*, con aggettivi o sostantivi usati in funzione aggettivale *visitor*, *child*, *entrepreneur*, *general*, *student*, *original*, *current*, *existing*, *last*, e ricorre spesso nella combinazione *visa application centre*. Ricorre in espressioni fisse e frequenti, quali ad esempio:

- *if/when you come on this visa*
- *you must complete your visa application*
- *find out how long getting a visa might take in your country*
- *apply to change ('switch') from another visa to*
- *you should get a decision on your visa within*
- *check the full visa guidance for detailed information*

Il sostantivo *application* viene prevalentemente co-selezionato con aggettivi e sostantivi con funzione aggettivale, quali *asylum*, *dependant child*, *completed*, *immigration*, *new*, *visa*, *successful* con i verbi *make*, *cancel*, *submit*, *send*, *refuse*, *accept*, *fill* e con i sostantivi *form* e *centre* (quest'ultimo nel gruppo *visa application centre*). Il sostantivo ricorre anche in diverse espressioni fisse e frequenti, come ad esempio: *you have/haven't received a*

decision on your (asylum) application e check with your visa application centre. L'espressione *as part of your application* è frequentissima ed è solitamente preceduta dall'indicazione di documentazione o di un ammontare da pagare (*a healthcare surcharge* per esempio) inclusi nella richiesta.

Il verbo *need* viene prevalentemente usato con funzione di modale nella collocazione con *provide* o *have* solitamente preceduta da *will, may* o *won't*.

Il verbo *get*, invece, ha un profilo collocazionale molto vario e non si inserisce in espressioni fisse. Tuttavia, è interessante notare che ha una frequenza più alta di possibili sinonimi quali *receive* oppure *have*. Anche in questo caso, è possibile motivare la presenza frequente del verbo *get*, appartenente ad un registro più colloquiale, con la tendenza della lingua inglese in generale e di alcune tipologie testuali come quelle analizzate, a rendere i contenuti quanto più accessibili al fruitore di tali informazioni.

La parola *family* si colloca prevalentemente con *member/s, group, permit, reunion*. Quest'ultimo collocato, tuttavia, è poco o quasi mai utilizzato nei documenti dell'Unione Europea relativi all'immigrazione e caratterizzati da un più alto livello di formalità. In quei testi, la parola *reunification* è di gran lunga preferita a *reunion* (Manca 2012, pp. 58-59).

Il sostantivo *form* viene usato nelle collocazioni *appeal form, application form, paper form, online form*, con i verbi *fill in, complete, download* e *send*.

Il verbo *stay* viene prevalentemente usato nelle espressioni *how long you can stay, you can stay in UK until, (to be given/have) permission to stay in, apply to stay*. Come sostantivo si inserisce in espressioni e collocazioni quali *extend your stay, during your stay, the whole of your stay*.

Il verbo *pay* si associa nella maggior parte dei casi a *have to* o alla preposizione *for*, mentre il sostantivo *documents* ricorre quasi esclusivamente nelle espressioni *documents you must provide, provide additional documents, certified translation of any documents, a full list of documents, supporting documents, travel documents* e i verbi *receive* e *ask back*.

Il verbo *provide* ha un profilo collocazionale vario. L'unico aspetto interessante è la frequente co-selezione con i modali *must, have to* oppure *need*.

Service, invece, viene utilizzato in associazione a nomi di servizi come *priority (application) service, premium service, customer service, health service*, mentre la parola *biometric*, che segue *service* in ordine di frequenza, viene usata esclusivamente nelle collocazioni (*provide*) *biometric information* e (*get*) *a biometric residence permit*.

La parola *person* ricorre nelle frequenti espressioni *extend or switch in person in the UK, apply in person for/at, per person* preceduto dall'ammontare di un pagamento, e con i collocati *qualified, stateless, settled*

e *sports*.

Extend ricorre prevalentemente con *visa* nell'espressione *extend your (existing) visa/stay*, mentre *child* si inserisce in espressioni e collocazioni come ad esempio *UK-born child, dependant child application, your child over/under 18, have custody of a child*.

Il sostantivo *residence* ricorre nelle espressioni *get/receive a derivative/permanent residence card, biometric residence permit* (come già visto sopra), e *derivative/retained rights of residence*.

Information si associa quasi esclusivamente a *biometric*, come già descritto sopra, al verbo *hold* nell'espressione *a reference number which hold information about the job ...*, e agli aggettivi *more, further, new, and other*.

Infine, il sostantivo *certificate* si colloca con alcuni elementi con cui realizza unità terminologiche molto tecniche come ad esempio *certificate of sponsorship, certificate of entitlement, birth certificate, marriage certificate, civil partnership certificate, criminal record certificate*. I verbi a cui il sostantivo nelle sue varie combinazioni si associa più frequentemente sono *state, describe e have*.

Anche nel VIUK si conferma la spiccata tendenza fraseologica degli elementi linguistici analizzati supportando la teoria secondo la quale le unità di base del linguaggio non sono le singole parole bensì delle unità multiparola, che costituiscono quei *chunks of language* che permettono ai parlanti di essere idiomatici e fluenti nella produzione linguistica.

Dal momento che il ruolo del mediatore è proprio quello di mediare tra almeno due lingue e culture, la sezione che segue metterà a confronto la fraseologia individuata nel PIA e nel VIUK con l'intento di fornire un approccio e una serie di equivalenti traduttivi utili nell'ambito della facilitazione dell'accesso ai servizi da parte degli immigrati.

3.1.3. *Equivalenti traduttivi*

L'analisi comparativa prenderà l'avvio dalle quattro parole comuni alle due liste, vale a dire 'soggiorno' – *stay*, 'richiesta' – *application*, 'modulo' – *form*, 'documento' – *documents*.

Per identificare gli equivalenti tra le due lingue, si procederà dapprima al confronto tra le collocazioni individuate per ogni coppia di termini nei rispettivi corpora. In caso di non equivalenza, si procederà seguendo la metodologia proposta da Tognini Bonelli e Manca (2002) e Manca (2012), vale a dire si analizzerà la concordanza degli equivalenti dei collocati delle parole selezionate per l'analisi. In questo modo, sarà possibile, tranne nei casi di non-equivalenza nel sistema giuridico, individuare delle collocazioni funzionalmente ma non letteralmente equivalenti all'unità linguistica da tradurre.

Come descritto sopra, la parola ‘soggiorno’ ricorre frequentemente nella collocazione ‘permesso di soggiorno’. Se considerassimo questa collocazione nei suoi elementi costitutivi ai fini dell’identificazione del suo equivalente traduttivo inglese, otterremmo l’unità *stay permit*. Da uno sguardo al VIUK, tuttavia, risulta subito chiaro che la parola *stay* non si colloca mai con *permit*. Nel suo profilo collocazionale, l’espressione che è funzionalmente molto vicina all’italiano ‘permesso di soggiorno’ è *permission to stay* preceduto dai verbi *have*, *get*, oppure *be given*. Tuttavia, per identificare l’esatto equivalente traduttivo della denominazione di tale autorizzazione, è necessario procedere via collocati, vale a dire analizzando il profilo collocazionale dell’equivalente inglese del collocato di ‘soggiorno’, vale a dire *permit*. L’intento è quello di identificare, tra i suoi collocati, un’espressione equivalente a quella italiana. Il sostantivo *permit* si colloca principalmente con *family*, *residence* e *work*. Tra questi, la collocazione che risulta equivalente all’italiano è senza dubbio *residence permit*. Tale collocazione in inglese è sempre preceduta dall’aggettivo *biometric*. Uno sguardo al sito del Ministero dell’Interno britannico conferma che il *residence permit* equivale al ‘permesso di soggiorno’, infatti:

The biometric residence permit is proof of the holder’s right to stay, work or study in the United Kingdom. It can also be used as a form of identification (for example, if they wish to open a bank account in the United Kingdom). The holder is not required to carry their permit at all times, but they must show it at the border, together with their passport, when travelling outside of, and when returning to, the United Kingdom.⁵

Un altro esempio di non-equivalenza diretta è la collocazione ‘carta di soggiorno’, in cui, ancora una volta, l’elemento ‘soggiorno’ non può essere tradotto con *stay*, in quanto la collocazione *stay card* è assente nel VIUK. Uno sguardo alla concordanza di *card*, invece, rivela la presenza dell’espressione *residence card* che può essere ritenuta l’equivalente traduttivo della collocazione italiana.

Tra le phrases più frequenti in cui si inserisce la parola ‘soggiorno’, notiamo ‘richiedere il permesso di soggiorno’ e ‘rinnovare il permesso di soggiorno’. Mentre per la prima identificare un equivalente è abbastanza immediato, essendo la phrase inglese *apply for a residence permit* ricorrente nel VIUK, la seconda espressione necessita di analisi aggiuntive. Infatti,

⁵ “Il permesso di soggiorno biometrico certifica il diritto a soggiornare, lavorare o studiare nel Regno Unito. Può anche essere utilizzato come documento identificativo (ad esempio, se si intende aprire un conto corrente bancario nel Regno Unito). Il possessore non è obbligato a portarlo sempre con sé ma dovrà esibirlo alla frontiera, insieme al passaporto, in caso di viaggi in uscita e in entrata nel Regno Unito.” https://www.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/440255/Final_-_v.9_overseas_BRP_leaflet.pdf (15 settembre 2015).

permit non si colloca mai con verbi funzionalmente simili all'italiano 'rinnovare' e ciò può suggerire che tale procedura sia differente nel Regno Unito, oppure che sia descritta da parole diverse o ancora che la procedura non sia descritta nei file inclusi nel corpus. La ricerca di parole come *renew* e *renewal* non producono risultati in quanto inesistenti nel VIUK. Tuttavia, ritornando alla concordanza di *stay*, equivalente letterale dell'italiano 'soggiorno', è possibile notare che, quando è usato come sostantivo, *stay* ricorre con il verbo *extend* in espressioni quali *apply to extend your stay in the UK*. Tuttavia, la collocazione *extend + residence permit* non ha occorrenze nel VIUK. Uno sguardo alle linee guida del Ministero dell'Interno britannico suggerisce come la mancanza di equivalenza dipenda più dal sistema giuridico che dalla lingua. Infatti, si legge che nei casi in cui il permesso di soggiorno limitato sia prossimo alla scadenza è necessario effettuare nuova richiesta includendo il vecchio permesso di soggiorno nella nuova domanda e ciò giustificerebbe l'assenza delle parole *renew* o *renewal*. Tuttavia, da uno sguardo su Google si può notare che la collocazione *extend a residence permit* è ampiamente utilizzata nella versione inglese delle linee guida relative all'immigrazione di paesi come la Francia, la Danimarca, la stessa Italia, la Turchia, la Svezia, la Cina, ecc. e può essere pertanto considerato l'equivalente traduttivo 'internazionale' dell'italiano 'rinnovare il permesso di soggiorno'. Anche l'espressione *renew a residence permit* ha delle occorrenze nella rete, ma molto inferiori come numero all'espressione contenente *extend*.

Riguardo, invece, la collocazione 'validità del permesso di soggiorno' è necessario considerare le differenze relative ai due sistemi linguistici. L'equivalente inglese di 'validità', vale a dire *validity* non ha occorrenze nel VIUK. Se consideriamo però che la lingua italiana è una lingua altamente nominalizzata e lo è ancor più nelle varietà specialistiche, l'analisi dell'aggettivo corrispondente *valid* potrebbe fornire maggiori risultati. L'aggettivo infatti ricorre in 64 istanze (0.07%) e si colloca sia con *permit* che con *visa*, *passport*, *documentation*, *residence card*, ecc. Per questo motivo, la frase italiana 'La validità del permesso di soggiorno è di 6 mesi' dovrebbe essere più correttamente tradotta *the residence permit is valid for 6 months*, e non *the validity of the residence permit is 6 months*, dove per 'correttamente' si intende da una prospettiva fraseologica e non grammaticale.

L'ultima collocazione presa in analisi contenente la parola 'soggiorno' è 'rilascio del permesso di soggiorno'. Gli equivalenti letterali inglesi di 'rilascio' sono *release*, *issuance* e *issue*. Il primo, nella sua funzione di sostantivo, non viene mai utilizzato nel VIUK, nella funzione di verbo, invece, si riferisce al rilascio dopo una detenzione. Il secondo non ha occorrenze nel corpus, mentre il terzo non ricorre mai come sostantivo bensì

come verbo, soprattutto nella forma del Participio Passato *issued* oppure nella forma passiva *to be issued*. Tra i collocati di questo verbo è possibile notare sostantivi come *permit*, *document* e *certificate*. E' possibile, dunque, ipotizzare che anche in questo caso, ad un sostantivo italiano corrisponde una forma verbale in inglese. Tuttavia, uno sguardo alla rete, con limitazione ai soli siti con estensione *co.uk*, suggerisce che il sostantivo *issue of* viene frequentemente utilizzato con *residence permit* anche in documenti pubblicati dall'Unione Europea. Per tale motivo, è possibile concludere che la frase italiana 'rilascio del permesso di soggiorno' potrà essere correttamente tradotta *to be issued a residence permit* oppure *issue of a residence permit*, in base al contesto in cui ricorre.

L'analisi prosegue con la parola italiana 'richiesta', sesta nella *wordlist* del PIA in ordine di frequenza (0,49%) e l'equivalente letterale inglese, *application* (0,77%), terzo in ordine di frequenza nella *wordlist* del VIUK.

Come già descritto nella sezione 3.1.1, la parola 'richiesta' ricorre quasi esclusivamente nelle espressioni 'la richiesta di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno deve essere corredata/supportata' seguita dall'elenco dei documenti necessari. L'equivalente letterale inglese però non mostra lo stesso contesto d'uso, dal momento che su 726 istanze solo 3 contengono la preposizione *for*, come ad esempio *application for residence permit*. Il fatto che tale espressione ricorra così poco frequentemente suggerisce che ci possano essere degli equivalenti alternativi che vanno ricercati al fine di utilizzare l'espressione inglese più idiomatica e quindi pragmaticamente più adeguata. Come già visto nell'analisi del traduttore di 'permesso di soggiorno', in inglese è il verbo *apply for* ad essere più frequentemente utilizzato nello stesso contesto, dunque nel caso dell'espressione 'richiesta di rilascio del permesso di soggiorno' la traduzione più adeguata sarebbe *apply for a residence permit*. Riguardo i participi 'corredata' e 'supportata', uno sguardo agli equivalenti letterali inglesi *equipped*, *supplied* e *furnished* non produce risultati. Per questo motivo, è necessario analizzare gli equivalenti dei collocati italiani di richiesta, vale a dire *passport* oppure *documentation*. La concordanza di *passport* contiene delle espressioni funzionalmente molto simili a quella italiana, dove però il soggetto non è più la richiesta ma chi effettua la richiesta, che si identifica nel pronome *you*, come ad esempio *when you apply you'll need to provide/you must include* oppure *include the following in your email* entrambi seguiti da un elenco di documenti e dettagli necessari per la richiesta. E' possibile dunque affermare che un equivalente adeguato di 'la richiesta deve essere corredata/supportata da' possa essere *when you apply you'll need to provide* oppure *when you apply you must include*, effettuando un passaggio non solo da una forma nominalizzata ad una verbalizzata, ma anche da un'espressione più formale ad una più informale e, probabilmente, più accessibile al fruitore.

La parola italiana 'modulo', presente nella *wordlist* del PIA ha come suo equivalente letterale *form*, molto frequente nella *wordlist* del corpus VIUK. L'unica collocazione frequente in cui si inserisce la parola italiana è 'compilazione del modulo', che, se considerata nei suoi elementi costitutivi tradotti letteralmente potrebbe essere considerata equivalente a *compilation of the form* oppure *compiling of the form*. Tuttavia, nel VIUK non ci sono occorrenze dei due tradimenti ipotizzati, pertanto è necessario analizzare la concordanza di *form* per identificare una collocazione funzionalmente equivalente a quella italiana. Risulta chiaro che l'atto del compilare la domanda, nel corpus inglese, viene descritto dall'Imperativo del verbo *fill in*, in quanto nelle 360 istanze del sostantivo non è possibile identificare alcun sostantivo funzionalmente equivalente all'italiano 'compilazione'. Per tale motivo e partendo ancora una volta dal presupposto che il passaggio da una lingua altamente nominalizzata ad una lingua con una maggiore tendenza alla verbalizzazione implichi logicamente un cambio della funzione grammaticale degli elementi costitutivi l'unità da tradurre, la collocazione 'compilazione del modulo' può essere tradotta *fill in the form*, ma va naturalmente adattato al resto del contesto e del co-testo linguistico. Sarebbe, ad esempio, adeguato nella frase:

per il cambio di indirizzo è necessaria la compilazione del modulo 1

che potrebbe essere tradotta nel seguente modo

to register a change of address fill in form n.1

L'ultima coppia di parole con frequenza alta in entrambe le *wordlist* è 'documento/i' - *document/s*. Anche se nel corpus italiano è più frequente il singolare della parola e nel corpus inglese il plurale della parola, saranno analizzate le concordanze sia del singolare che del plurale di ciascuna, in quanto non è raro che un termine o una collocazione al plurale abbia come equivalente un termine o una collocazione al singolare (si consideri, ad esempio, il caso di 'cambiamenti climatici' corrispondente al singolare inglese *climate change*).

Le collocazioni in cui si inserisce la parola 'documento' sono 'documento equipollente', 'documento di identità', 'documento di identificazione personale' e 'documento di viaggio', mentre al plurale è poco usato (solo 4 occorrenze) e in due casi si colloca con 'richiesti'.

Le collocazioni in cui si inserisce la parola *document* sono *travel document*, *paper document*, *photocopy of every document* mentre il plurale *documents* è più frequente ed è utilizzato nelle collocazioni *documents you must provide*, *additional documents*, *certified translation of any documents*, *full list of documents*, *supporting documents*, *travel documents*.

Da un primo sguardo le uniche collocazioni con corrispondenza letterale e funzionalmente equivalenti sono ‘documento di viaggio’ e *travel document*. Uno sguardo alla concordanza di *identity* e di *identification*, ci suggerisce invece, che sia ‘documento di identità’ che ‘documento di identificazione personale’ possono essere tradotti con *identity card* e *identification documents*. E’ interessante notare anche la presenza dell’unità *travel identification* anch’essa funzionalmente equivalente a ‘documento di viaggio’. Riguardo la traduzione di ‘equipollente’, invece, è possibile indicare l’aggettivo inglese *valid* come equivalente traduttivo. Quest’ultimo, infatti, ricorre molto frequentemente in associazione con i collocati sopra indicati e condivide il significato (ma non il livello di formalità) di ‘equipollente’, riferendosi ugualmente a ciò che, sotto un certo riguardo, ha uguale valore ed efficacia.⁶

La tabella 3 riassume le equivalenze ottenute tramite l’analisi comparativa:

Collocazione italiana	Collocazione equivalente inglese
permesso di soggiorno	<i>residence permit</i>
carta di soggiorno	<i>residence card</i>
rinnovare il permesso di soggiorno	<i>extend your residence permit/your stay</i>
validità del permesso di soggiorno	<i>your residence permit is valid for</i>
rilascio del permesso di soggiorno	<i>-issue of a residence permit</i> <i>-to be issued a residence permit</i>
la richiesta deve essere corredata/ supportata	<i>when you apply you must include/you’ll need to provide</i>
compilazione del modulo	<i>fill in the form</i>
documento di viaggio	<i>travel document</i> <i>travel identification</i>
documento di identità	<i>identification documents</i> <i>identity card</i>
documento equipollente	<i>valid document</i>

Tabella 3: Equivalenze ottenute tramite l’analisi comparativa del PIA e del VIUK.

3. Conclusioni

Le analisi condotte in questo capitolo hanno dimostrato che anche il linguaggio giuridico relativo all’immigrazione è caratterizzato, sia in inglese che in italiano, da una spiccata tendenza fraseologica che ha implicazioni importanti sia nella pratica della mediazione, che nella traduzione e quindi nella formazione dei mediatori. Infatti, perseverare nell’apprendimento e

⁶ <http://www.treccani.it/vocabolario/equipollente/> (18 settembre 2015).

nell'utilizzo del linguaggio attraverso un approccio che identifica nella singola parola l'unità di base del significato è altamente improduttivo nonché rischioso. Soprattutto nel linguaggio giuridico le unità multiparola hanno un alto valore performativo e un'alterazione degli elementi costituenti tale unità porterebbe ad una totale perdita di valore nonché di significato, con conseguente rallentamento del processo di integrazione dei migranti nelle nuove comunità e nel nuovo sistema giuridico.

L'approccio adottato nelle analisi condotte è uno strumento prezioso nelle mani del mediatore che può facilmente specializzarsi nella fraseologia dei diversi generi, in cui si realizzano l'italiano e l'inglese giuridico, in maniera veloce ma soprattutto affidabile e competente. I testi che andranno a costituire il corpus specializzato, infatti, in qualità di testi ufficiali pubblicati da organizzazioni governative sono affidabili nei loro contenuti e nel modo in cui questi contenuti sono descritti. Inoltre, il numero consistente di testi e di parole costituenti un corpus assicura che possibili errori o usi impropri di collocazioni e espressioni vengano neutralizzati dalla sistematicità con cui si presentano, invece, le espressioni corrette.

Il mediatore interculturale, dovrà, pertanto, creare e sviluppare il proprio archivio di fraseologia specializzata in modo tale da evitare pericolose incomprensioni e compromettere l'accessibilità degli immigrati al nuovo contesto sociale, politico e istituzionale italiano. Inoltre, imparando ad utilizzare correttamente tali strumenti e le risorse offerte da internet per specializzarsi o aumentare il proprio livello di specializzazione, il mediatore riuscirà ad utilizzare la lingua più fluentemente e soprattutto in maniera più idiomatica e pragmaticamente corretta, come richiesto dal ruolo di fondamentale importanza che svolgerà.

Elena Manca è Ricercatrice di Lingua e Traduzione – Lingua Inglese presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. I suoi principali interessi di ricerca sono la Linguistica dei Corpora e lo studio del significato, gli Studi Interculturali, i linguaggi specialistici con particolare attenzione al linguaggio del turismo, l'uso di nuove tecnologie nella didattica, e la traduzione audiovisiva.

Riferimenti bibliografici

Bhatia V.K., Langton N.M. e Lung J. 2004, *Legal Discourse: Opportunities and Threats for Corpus Linguistics*, in Connor U. e Upton T.A. (a cura di), *Discourse in the Professions: Perspectives from Corpus Linguistics*, John Benjamins Publishing, Amsterdam/Philadelphia, pp. 203-231.

Biel L. 2011, *Integrating Professional Realism in Legal Translation Classes: Translation*

- Competence and Translator Competence*, in “Meta Translators’ Journal” 56 [1], pp. 162-178.
- Biel L. 2012, *Areas of Similarity and Difference in Legal Phraseology: Collocations of Key Terms in UK and Polish Company Law*, in Pamies A., Pazos Bretana J.M. e Nadal L.L. (a cura di), *Phraseology and Discourse: Cross Linguistic and Corpus-based Approaches*, Schneider Verlag Hohengehren GmbH, Baltmannsweiler, pp. 225-233.
- Carvalho Fonseca L. 2007, *A tradução de binômios nos contratos de common law à luz de lingüística de corpus*, Tesi di dottorato, Universidade de São Paulo, Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas.
- Casadei S. e Franceschetti M. 2009, *Il mediatore culturale in sei Paesi europei*, in “Strumenti Isfol”.
http://archivio.isfol.it/DocEditor/test/File/2009/Strumenti_Isfol/Il_Mediatore_culturale_in_sei_Paesi_europei.pdf (07.09.2015).
- European Agenda on Migration 2015, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European economic and social Committee and the Committee of the Regions.* http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/european-agenda-migration/background-information/docs/communication_on_the_european_agenda_on_migration_en.pdf (07.09.2015).
- Falbo C. 2013, *La comunicazione interlinguistica in ambito giuridico. Temi, problemi e prospettive di ricerca*, EUT, Trieste.
<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/9306> (07.09.2015).
- Gallai F. e Rudvin M. 2015, *Come lavorare nel ruolo di interprete giuridico: aspetti interazionali*, in Rudvin M. e Spinzi C. (a cura di), *L’interprete giuridico. Profilo professionale e metodologie di lavoro*, Carocci Editore, Roma, pp. 91-112.
- Garzone G. e Salvi R. 2007, *Legal English*, Egea, Milano.
- Giurizzato A. 2008, *Dificultad de reformulación de las formulas fraseológicas y léxicas en la traducción legal del inglés al español*, in Navarro C. (a cura di), *Terminología, Traducción y Comunicación especializada. Homenaje a Amelia de Irazazábal*, Actas del Congreso Internacional 11-12 de octubre 2007, Edizioni Fiorini, Verona, pp.231-246.
- Goźdz-Roszkowski S. 2006, *Frequent Phraseology in Contractual Instruments: A Corpus-Based Study*, in Gotti M. e Giannoni D. (a cura di), *New Trends in Specialized Discourse Analysis*, Peter Lang, Berna, pp. 147-162.
- Goźdz-Roszkowski S., e Pontrandolfo G. 2014, *Exploring the Local Grammar of Evaluation: The Case of Adjectival Patterns in American and Italian Judicial Discourse*, in “Research in Language” 12 [1], pp. 71-91.
- Gómez Royo E., Espinosa Isach J.M., Montañana Casaní A., Lázaro Guillamón M.d.C. e Piquer Marí J.M. 2010, *Fraseologia jurídica latina: terminos, expresiones y brocados utilizados en las sentencias de los Tribunales*, Tirant Lo Blanch, Valencia.
- Gotti M. 1991, *I linguaggi specialistici: caratteristiche linguistiche e criteri pragmatici*, La Nuova Italia, Firenze.
- Gries S.T. 2008, *Phraseology and linguistic theory: a brief survey*, in Granger S. e Meunier F. (a cura di), *Phraseology: an Interdisciplinary Perspective*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 3-25.
- Immigrazione e Asilo* www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo (29.08.2015).
- Manca E. 2012, *Context and Language*, Salento University Publishing, Lecce.
- Mazzi D. 2010, *The Centrality of Counterfactual Conditionals in House of Lords and US*

- Supreme Courts Judgements*, in Gotti M. e Williams C. (a cura di), *Legal Discourse across Languages and Cultures*, Peter Lang, Berna, pp. 243-262.
- Mazzi D. 2011, *In Other Words...: a Corpus-based Study of Reformulation in Judicial Discourse*, in "Hermes Journal of Linguistics" 46, pp. 11-24.
- Melchionda U. 2003, *Modello e metamodello della mediazione linguistico-culturale nell'esperienza italiana*, in Andolfi M. (a cura di), *La mediazione culturale tra l'estraneo e il familiare*, FrancoAngeli, Milano, pp. 101-127.
- Milizia D. 2011, *A Parallel and Comparable Investigation of EU Documents*, in "Rassegna Italiana di Linguistica Applicata", 43 [1/2], pp. 287-310.
- Portale Immigrazione www.portaleimmigrazione.it (29.08.2015).
- Montenegro Assunção A.R. 2007, *Estudo das unidades fraseológicas na linguagem forense dos juizes federais*, Tesi di dottorato, Universidade Federal do Ceará, Departamento de Letras Vernáculas. http://www.repositorio.ufc.br:8080/ri/bitstream/123456789/3618/1/2007_diss_%20ARMAssun%C3%A7%C3%A3o.pdf (29.08.2015).
- Pontrandolfo G. 2013, *La fraseología en las sentencias penales: un estudio contrastivo español-italiano-inglés basado en corpus*, Tesi di dottorato non pubblicata, Università di Trieste. <http://www.openstarts.units.it/xmlui/handle/10077/8590> (29.08.2015).
- Rudvin M. 2015, *La deontologia professionale*, in Rudvin M. e Spinzi C., *L'interprete giuridico. Profilo professionale e metodologie di lavoro*, Carocci Editore, Roma, pp. 153-170.
- Sabatini F. 1990, *Analisi del linguaggio giuridico. Il testo normativo in una tipologia generale dei testi*, in D'Antonio M. (a cura di), *Corso di studi superiori legislativi 1988-89*, CEDAM, Padova, pp. 675-724.
- Šarčević S. 1997, *New Approach to Legal Translation*, Kluwer Law International, L'Aia.
- Sinclair J. 1991, *Corpus Concordance Collocation*, Oxford University Press, Oxford.
- Spinzi C. 2015, *La comunicazione giuridica*, in Rudvin M. e Spinzi C. (a cura di), *L'interprete giuridico. Profilo professionale e metodologie di lavoro*, Carocci Editore, Roma, pp. 43-72.
- Tognini-Bonelli E. 2001, *Corpus Linguistics at Work*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- Tognini Bonelli E. e Manca E. 2002, *Welcoming Children, Pets and Guest. A Problem of Non-equivalence in the Languages of 'Agriturismo' and 'Farmhouse Holidays'*, in Evangelisti P. e Ventola E. (a cura di), *English in Academic and Professional Settings: Techniques of Description/Pedagogical Applications*, in "Textus" 15 [2], pp. 317-334.
- UK Visas and Immigration <https://www.gov.uk/browse/visas-immigration> (29.08.2015).
- Valero Gisbert M. 2008, *Consideraciones sobre el tratamiento de la fraseología especializada en los diccionarios bilingües español/italiano actuales*, in Navarro C. (a cura di), *Terminología, Traducción y Comunicación especializada. Homenaje a Amelia de Irazazábal, Actas del Congreso Internacional 11-12 de octubre 2007*, Edizioni Fiorini, Verona, pp.211-229.